



Santa Maria di Baricella



San Gabriele

Bollettino Parrocchiale

Pasqua di Gesù!

Carissimi, tutti abbiamo bisogno di parole buone, belle, lieti. Parole di speranza che nutrono la nostra fede. La nostra umanità sente spesso notizie di tristezza che danno buio all'anima. Quanto buio nonostante la tecnologia, la scienza, le scoperte e invenzioni varie... Crescendo ci accorgiamo che a noi serve anche altro. Quel Gesù di Nazareth che la chiesa celebra da secoli, nella festa di Pasqua gli apostoli lo hanno incontrato vivo. Vivo per sempre. La morte non ha più potere su di lui. Ecco il fatto grande della storia, la parola buona che serve, il cuore del vangelo. Gesù vivo è la certezza che da luce a tutti noi, che fa cambiare traguardo alla nostra vita, che mette un limite al tempo della morte perché l'uomo viva e ritrovi quella dignità umana perduta in Adamo. Confortatevi con queste parole ci dice l'apostolo, ricordiamole, trasmettiamole ai figli e ai figli dei figli. Questo è il vangelo che va celebrato e annunciato. In questi mesi abbiamo visto dolore, celebrato i nostri lutti, ascoltato voci flebili di cuori feriti e affranti..questa è la realtà di oggi, ma non è quella conclusiva definitiva. La Pasqua ci parla d'altro. Di lacrime asciugate, di volti rasserenati, di cuori che ardono, di morte sconfitta, di gioia e pienezza di vita. È la Pasqua del Signore, ralleghiamoci ed esultiamo Alleluia, Alleluia! Il Signore è risorto e ci precede presso il Padre. Il cristiano ogni domenica celebra la Pasqua, un fatto così necessario e decisivo che non possiamo rimandare all'anno successivo. Ciò che è bello, che vale e sostiene va ben custodito e ricordato. Allora capiamo quanto è prezioso il dono della fede, di poter credere alla vita, alla vita che vince. Capiamo come è bello, umano e arricchente sapere che non saremo annientati e sconfitti per sempre. Viviamo una vita piena di significato perché sappiamo il motivo per cui si vive e conosciamo il traguardo da raggiungere. Cosa c'è di più adatto alla nostra esistenza? Ecco la Pasqua. Grazie Gesù, grazie di cuore per tutto questo. A te è costato molto, un patire umano nel corpo e nello spirito che tu solo puoi conoscere, un patire per noi, a nostro vantaggio per il nostro bene. Grazie per tutto questo. Ora Gesù sei con noi, sempre. Celebriamo con gioia le feste pasquali, apprendiamo il significato, prepariamola con una vera quaresima e affinché anche noi, come gli apostoli, possiamo sentire nell'ardere del cuore, la sua presenza, viva e vera.

Buona Pasqua a tutti.

Don Giancarlo

Quaresima: entrare nel deserto

Oggi, Mercoledì delle Ceneri, iniziamo il cammino quaresimale, cammino di quaranta giorni verso la Pasqua, verso il cuore dell'anno liturgico e della fede. È un cammino che segue quello di Gesù, che agli inizi del suo ministero si ritirò per quaranta giorni a pregare e digiunare, tentato dal diavolo, nel deserto. Proprio del significato spirituale del deserto vorrei parlarvi oggi. Cosa significa spiritualmente il deserto per tutti noi, anche noi che viviamo in città, cosa significa il deserto.

Immaginiamo di stare in un deserto. La prima sensazione sarebbe quella di trovarci avvolti da un grande silenzio: niente rumori, a parte il vento e il nostro respiro. Ecco, il deserto è il luogo del distacco dal frastuono che ci circonda. È assenza di parole per fare spazio a un'altra Parola, la Parola di Dio, che come brezza leggera ci accarezza il cuore (cfr 1 Re 19,12). Il deserto è il luogo della Parola, con la maiuscola. Nella Bibbia, infatti, il Signore ama parlarci nel deserto. Nel deserto consegna a Mosè le "dieci parole", i dieci comandamenti. E quando il popolo si allontana da Lui, diventando come una sposa infedele, Dio dice: «Ecco, io la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà, come nei giorni della sua giovinezza» (Os 2,16-17). Nel deserto si ascolta la Parola di Dio, che è come un suono leggero. Il Libro dei Re dice che la Parola di Dio è come un filo di silenzio sonoro. Nel deserto si ritrova l'intimità con Dio, l'amore del Signore. Gesù amava ritirarsi ogni giorno in luoghi deserti a pregare (cfr Lc 5,16). Ci ha insegnato come cercare il Padre, che ci parla nel silenzio. E non è facile fare silenzio nel cuore, perché noi cerchiamo sempre di parlare un po', di stare con gli altri.

La Quaresima è il tempo propizio per fare spazio alla Parola di Dio. È il tempo per spegnere la televisione e aprire la Bibbia. È il tempo per staccarci dal cellulare e connetterci al Vangelo.(...) È il tempo per rinunciare a parole inutili, chiacchiere, dicerie, pettegolezzi, e parlare e dare del "tu" al Signore. È il tempo per dedicarsi a una sana ecologia del cuore, fare pulizia lì. Viviamo in un ambiente inquinato da troppa violenza verbale, da tante parole offensive e nocive, che la rete amplifica. Oggi si insulta come se si dicesse "Buona giornata". Siamo sommersi di parole vuote, di pubblicità, di messaggi subdoli. Ci siamo abituati a sentire di tutto su tutti e rischiamo di scivolare in una mondanità che ci atrofizza il cuore e non c'è bypass per guarire questo, ma soltanto il silenzio. Faticiamo a distinguere la voce del Signore che ci parla, la voce della coscienza, la voce del bene. Gesù, chiamandoci nel deserto, ci invita a prestare ascolto a quel che conta, all'importante, all'essenziale. Al diavolo che lo tentava rispose: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Come il pane, più del pane ci occorre la Parola di Dio, ci serve parlare con Dio: ci serve pregare. Perché solo davanti a Dio vengono alla luce le inclinazioni del cuore e cadono le doppiezze dell'anima. Ecco il deserto, luogo di vita, non di morte, perché dialogare nel silenzio col Signore ci ridona vita.

Proviamo di nuovo a pensare a un deserto. Il deserto è il luogo dell'essenziale. Guardiamo le nostre vite: quante cose inutili ci circondano! Inseguiamo mille cose che paiono necessarie e in realtà non lo sono. Quanto ci farebbe bene liberarci di tante realtà superflue, per riscoprire quel che conta, per ritrovare i volti di chi ci sta accanto! Anche su questo Gesù ci dà l'esempio, digiunando. Digiunare è saper rinunciare alle cose vane, al superfluo, per andare all'essenziale. Digiunare non è soltanto per dimagrire, digiunare è andare proprio all'essenziale, è cercare la bellezza di una vita più semplice.

Il deserto, infine, è il luogo della solitudine. Anche oggi, vicino a noi, ci sono tanti deserti. Sono le persone sole e abbandonate. Quanti poveri e anziani ci stanno accanto e vivono nel silenzio, senza far clamore, marginalizzati e scartati! Parlare di loro non fa audience. Ma il deserto ci conduce a loro, a quanti, messi a tacere, chiedono in silenzio il nostro aiuto. Tanti sguardi silenziosi che chiedono il nostro aiuto. Il cammino nel deserto quaresimale è un cammino di carità verso chi è più debole.

Pregiera, digiuno, opere di misericordia: ecco la strada nel deserto quaresimale.

Cari fratelli e sorelle, con la voce del profeta Isaia, Dio ha fatto questa promessa: «Ecco, io faccio una cosa nuova, aprirò nel deserto una strada» (Is 43,19). Nel deserto si apre la strada che ci porta dalla morte alla vita. Entriamo nel deserto con Gesù, ne usciremo assaporando la Pasqua, la potenza dell'amore di Dio che rinnova la vita. Accadrà a noi come a quei deserti che in primavera fioriscono, facendo germogliare d'improvviso, "dal nulla", gemme e piante. Coraggio, entriamo in questo deserto della Quaresima, seguiamo Gesù nel deserto: con Lui i nostri deserti fioriranno.

L'ANNO DI SAN GIUSEPPE

Papa Francesco l'8 dicembre del 2020 ha consegnato alla Chiesa una Lettera Apostolica, Patris corde, sulla figura di San Giuseppe per "accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio".

Al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (cf. Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «*le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti*». (Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera per la pandemia, 27 marzo 2020).

Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

Vogliamo accogliere questa proposta del Papa. La prima domenica di quaresima, sarà per noi occasione per fare qualche piccolo segno che ci aiuti a vivere bene questo anno dedicato a questo Santo.

*Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.*

(Papa Francesco)

E non abbandonarci ...

"La Parola di Dio si presenta qui come criterio di discernimento: essa è «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12)". Questo breve estratto dalla esortazione apostolica di papa Benedetto XVI sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (Verbum Domini) ci comunica quanto sia portatore di vita e rinnovamento l'ascolto della Parola di Dio. Questo può essere un motivo più che sufficiente per proporre gli incontri di ascolto della Parola di Dio nelle case, nonostante questo contesto di "isolamento sociale" che si è creato. A favore di questa decisione ha sicuramente influito la sollecitazione pervenuta dal nostro cardinale arcivescovo Matteo, contestualmente sentivamo fosse necessario sfruttare anche questo tempo per mantenere viva l'attenzione alla Parola di vita, perché soprattutto ora ci lasciamo guidare da essa, e come preghiamo recitando il Padre Nostro, chiediamo a Dio Padre di non abbandonarci, per non sentirci soli nelle inevitabili traversie quotidiane. In conseguenza dell'ancora presente epidemia, abbiamo scelto di incontrarci utilizzando una piattaforma di conferenze sul web, mezzo che non ha lo stesso "calore" dell'incontro concreto tra i partecipanti, ma confidiamo che la Parola di Dio sopperisca a questa mancanza. La piattaforma scelta è facilmente raggiungibile tramite il link che trovate sul sito parrocchiale www.parrocchiabaricella.it, la piattaforma è utilizzabile sia tramite PC che smart-phone o tablet. Naturalmente per chi utilizza il PC sono necessari un microfono con cuffie o auricolari e possibilmente anche la telecamera. Sempre sul sito potete trovare alcune note tecniche per l'accesso e il pieghevole per lo svolgimento dell'incontro.

Gli incontri si svolgono ogni quindici giorni, il giovedì alle ore 21 (per il calendario potete trovare le date nell'agenda parrocchiale).

Mercoledì delle Ceneri

17 febbraio 2021 - ore 20.30

a Baricella

Santa Messa con rito delle Ceneri

Giornata di digiuno e astinenza dalla carne

Stazioni quaresimali (nel caso sia possibile)

ore 20.30 confessioni - ore 21.00 Santa Messa

Nei venerdì di quaresima ci troviamo per aiutarci a camminare verso la Pasqua, per seguire Gesù nella strada della Croce e poter celebrare degnamente e vivere in pienezza il mistero della Pasqua

19 febbraio Pieve di Cento

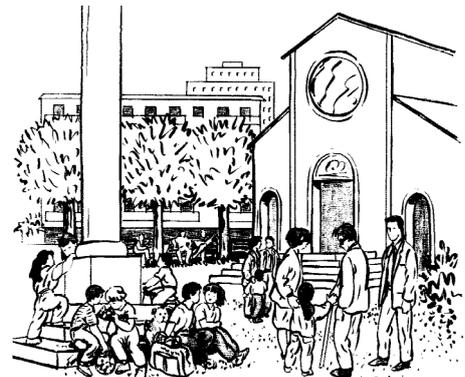
26 febbraio Altedo

5 marzo Baricella

12 marzo Gallo

19 marzo Ca' de' Fabbri

26 aprile Minerbio



Ogni venerdì di quaresima ci si astiene dalle carni

Settimana Santa 28 marzo - 4 aprile

28 marzo Domenica delle Palme

a S. Gabriele ore 9.30 *benedizione ulivo e S. Messa*
a Baricella ore 11.00 *benedizione ulivo e S. Messa*

29 marzo Lunedì

a Baricella ore 20.30 *celebrazione penitenziale*. Ci saranno diversi sacerdoti per le confessioni.

TRIDUO PASQUALE

celebrato a Baricella

Inizia il Triduo pasquale, ossia, i tre giorni della morte, sepoltura e risurrezione del Signore. Questi tre giorni formano il Gran Giorno, centro di tutto l'anno liturgico.

1 aprile Giovedì Santo

Ore 20.30: Messa vespertina nella Cena del Signore

Adorazione guidata dalle 21.30 alle 22.30 poi adorazione personale fino alle 23.00.

2 aprile Venerdì Santo

Pasqua significa "passaggio", il passaggio di Gesù, attraverso la morte, alla nuova vita. La memoria della morte, oggi, è già impregnata di speranza e di vittoria. Questo giorno è tutto incentrato sulla croce del Signore, ma non con aria di tristezza, ma di celebrazione: la comunità cristiana proclama la passione del Signore e adora la sua croce come primo atto del mistero pasquale. Il colore è rosso, colore dei martiri, non il viola (la quaresima è finita ieri), ricordando che non celebriamo delle esequie, né stiamo osservando il lutto. Cristo Gesù, come sommo sacerdote a nome di tutta l'umanità, si è consegnato volontariamente alla morte - il primo martire - per salvare tutti. L'altare è spoglio, il tabernacolo vuoto, non ci sono fiori, non suonano le campane... domani alla veglia torneranno i fiori e le luci, più che in qualunque altra festa. E la festa durerà cinquanta giorni!

Ore 9.00 Celebrazione di Lodi e Ufficio delle letture

Dalle 10.00 alle 12.00 Confessioni

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore

3 aprile Sabato Santo

Oggi la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa fino alla solenne veglia notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale che, nella sua pienezza, si protrae per cinquanta giorni.

Ore 9.00 Celebrazione di Lodi e Ufficio delle letture

Ore 10.00 - 11.30 Benedizione delle uova e confessioni

Nel pomeriggio **dalle ore 16.00 alle 18.30: Confessioni**

Per antichissima tradizione, questa è la notte di veglia in onore del Signore. Cristo risuscitato, ha vinto la morte. Questo è davvero il giorno che ha fatto il Signore. Il fondamento della nostra fede. L'esperienza decisiva che la Chiesa, come Sposa unita allo Sposo, ricorda e vive ogni anno, rinnovando la sua comunione con lui, nella parola e nei sacramenti di questa notte. Che è ormai il giorno della luce.

Il giorno del risorto. Il giorno di Cristo nostra Pasqua.

Ore 21.30 Solenne Veglia Pasquale



DOMENICA DI PASQUA

Questo è il giorno di Cristo Signore: alleluia, alleluia!

**Domenica 4 aprile S. Messe: ore 8.15 e 11.15 Baricella
ore 9.30 S. Gabriele**

LE QUARANT'ORE

Gesù durante l'ultima cena ha scelto di essere e rimanere presente nei segni del pane e del vino, segni che durante la S. Messa per le parole di Gesù diventano Eucaristia. In questo modo Gesù risorto è e sarà presente con noi per sempre.

E noi proprio nella settimana (detta "ottava") di Pasqua o meglio nel giorno di Pasqua che si estende per l'intera settimana vogliamo trovarci in preghiera durante le quarant'ore per incontrare il Risorto presente nel Santissimo Sacramento esposto con grande solennità sull'altare. Così la nostra adorazione, prolungata nel tempo, trova spazio in queste giornate, continuando l'esperienza degli apostoli che incontrando Gesù risorto si ponevano in atteggiamento di ascolto e di preghiera contemplativa. Una presenza che nel silenzio (anche interiore) darà pace ai nostri cuori spesso inquieti e amareggiati. Sappiamo trovare il tempo per altro e per altri; impariamo a trovare il tempo anche per Gesù. Lui non si stanca mai di venire e rimanere tra noi. Chiediamo al Signore che ci sia data la grazia di poter sostare davanti a Lui per essere benedetti e ricevere grazia su grazia. Non perdiamo questa occasione.

Solenni Quarant'ore a Baricella

La nostra comunità è convocata per pregare il Signore Gesù presente nell'Eucaristia. Lo faremo per un tempo prolungato, per stare con Gesù, gustare la sua presenza e chiedere il dono della misericordia e della comunione tra noi e il dono di vocazioni alla vita consacrata.

Sabato 10 aprile

ore 9.00 - Esposizione del Santissimo, Lodi e adorazione

ore 9.30 - Adorazione personale

ore 11.30 - Ora Media e reposizione

ore 15.00 - Esposizione e adorazione personale

ore 18.00 - Vespri e reposizione



Domenica 11 aprile

ore 9.00 - Esposizione del Santissimo e Adorazione personale

ore 11.00 - Reposizione

ore 15.00 - Esposizione del Santissimo e adorazione personale

Solenni Quarant'ore a San Gabriele

In occasione della giornata del seminario siamo convocati per pregare il Signore Gesù presente nell'Eucaristia. Vogliamo stare con Gesù, gustare la sua presenza, pregare per la comunità del seminario e chiedere il dono di nuovi preti per la chiesa di Bologna.

Domenica 25 aprile (giornata del seminario e delle vocazioni)

ore 9.30 - S. Messa

ore 10.30 - Esposizione, adorazione guidata e benedizione Eucaristica.

La collina che scaleremo

*Quando arriva il giorno, ci chiediamo dove possiamo trovare una luce in quest'ombra senza fine?
La perdita che portiamo sulle spalle è un mare che dobbiamo guardare.*

Noi abbiamo sfidato la pancia della bestia.

Noi abbiamo imparato che la quiete non è sempre pace,

e le norme e le nozioni di quel che «semplicemente» è non sono sempre giustizia.

Eppure, l'alba è nostra, prima ancora che ci sia dato accorgersene.

In qualche modo, ce l'abbiamo fatta.

*In qualche modo, abbiamo resistito e siamo stati testimoni di come questa nazione non sia rotta,
ma, semplicemente, incompiuta.*

*Noi, gli eredi di un Paese e di un'epoca in cui una magra ragazza afroamericana, discendente dagli
schiavi e cresciuta da una madre single, può sognare di diventare presidente, per sorprendersi poi a
recitare all'insediamento di un altro.*

Certo, siamo lontani dall'essere raffinati, puri,

ma ciò non significa che il nostro impegno sia teso a formare un'unione perfetta.

Noi ci stiamo sforzando di plasmare un'unione che abbia uno scopo.

*(Ci stiamo sforzando) di dar vita ad un Paese che sia devoto ad ogni cultura, colore, carattere e condi-
zione sociale.*

*E così alziamo il nostro sguardo non per cercare quel che ci divide, ma per catturare quel che abbiamo
davanti.*

*Colmiamo il divario, perché sappiamo che, per poter mettere il nostro futuro al primo posto, dobbia-
mo prima mettere da parte le nostre differenze.*

Abbandoniamo le braccia ai fianchi così da poterci sfiorare l'uno con l'altro.

Non cerchiamo di ferire il prossimo, ma cerchiamo un'armonia che sia per tutti.

Lasciamo che il mondo, se non altri, ci dica che è vero:

Che anche nel lutto, possiamo crescere.

Che nel dolore, possiamo trovare speranza.

Che nella stanchezza, avremo la consapevolezza di averci provato.

Che saremo legati per l'eternità, l'uno all'altro, vittoriosi.

Non perché ci saremo liberati della sconfitta, ma perché non dovremo più essere testimoni di divisioni.

*Le Scritture ci dicono di immaginare che ciascuno possa sedere sotto la propria vite e il proprio albero
di fico e lì non essere spaventato.*

*Se vorremo essere all'altezza del nostro tempo, non dovremo cercare la vittoria nella lama di un'ar-
ma, ma nei ponti che avremo costruito.*

*Questa è la promessa con la quale arrivare in una radura, questa è la collina da scalare, se avremo il
coraggio di farlo.*

Essere americani è più di un orgoglio che ereditiamo.

È il passato in cui entriamo ed è il modo in cui lo ripariamo.

Abbiamo visto una forza che avrebbe scosso il nostro Paese anziché tenerlo insieme.

Lo avrebbe distrutto, se avesse rinviato la democrazia.

Questo sforzo è quasi riuscito.

Ma se può essere periodicamente rinviata,

la democrazia non può mai essere permanentemente distrutta.

In questa verità, in questa fede, noi crediamo,

Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi.

Questa è l'era della redenzione.

Ne abbiamo avuto paura, ne abbiamo temuto l'inizio.

Non eravamo pronti ad essere gli eredi di un lascito tanto orribile,

*Ma, all'interno di questo orrore, abbiamo trovato la forza di scrivere un nuovo capitolo, di offrire spe-
ranza e risate a noi stessi.*

*Una volta ci siamo chiesti: "Come possiamo avere la meglio sulla catastrofe?". Oggi ci chiediamo:
"Come può la catastrofe avere la meglio su di noi?".*

Non marceremo indietro per ritrovare quel che è stato, ma marceremo verso quello che dovrebbe essere:

Un Paese che sia ferito, ma intero, caritatevole, ma coraggioso, fiero e libero.

Non saremo capovolti o interrotti da alcuna intimidazione, perché noi sappiamo che la nostra immobilità, la nostra inerzia andrebbero in lascito alla prossima generazione.

I nostri errori diventerebbero i loro errori.

E una cosa è certa:

Se useremo la misericordia insieme al potere, e il potere insieme al diritto, allora l'amore sarà il nostro solo lascito e il cambiamento, un diritto di nascita per i nostri figli.

Perciò, fateci vivere in un Paese che sia migliore di quello che abbiamo lasciato.

Con ogni respiro di cui il mio petto martellato in bronzo sia capace, trasformeremo questo mondo ferito in un luogo meraviglioso.

Risorgeremo dalle colline dorate dell'Ovest.

Risorgeremo dal Nord-Est spazzato dal vento, in cui i nostri antenati, per primi, fecero la rivoluzione.

Risorgeremo dalle città circondate dai laghi, negli stati del Midwest.

Risorgeremo dal Sud baciato dal sole.

Ricostruiremo, ci riconcilieremo e ci riprenderemo.

In ogni nicchia nota della nostra nazione, in ogni angolo chiamato Paese,

La nostra gente, diversa e bella, si farà avanti, malconcia eppure stupenda.

Quando il giorno arriverà, faremo un passo fuori dall'ombra, in fiamme e senza paura.

Una nuova alba sboccherà, mentre noi la renderemo libera.

Perché ci sarà sempre luce,

Finché saremo coraggiosi abbastanza da vederla.

Finché saremo coraggiosi abbastanza da essere noi stessi luce.

Amanda Gorman

L'autrice della poesia è una giovanissima afro-americana di Los Angeles che ha catturato in versi lo storico momento dell'insediamento della presidenza di Joe Biden, emozionando i politici presenti e decine di milioni di spettatori a casa con la composizione "The Hill We Climb", da lei terminata dopo le violenze dei sostenitori di Trump del 6 gennaio in Campidoglio.

A 22 anni la Gorman è la più giovane poetessa che abbia recitato durante una cerimonia dell'insedia-

Comunità in preghiera

Messe festive: *Baricella* ore 8.15 – 11.15 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 10.30)
S. Gabriele ore 9.30 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 9)

Messa festiva al sabato sera e vigilia delle feste: *Baricella* ore 18.30

Messa feriale: *Baricella* ore 8.30 (martedì a *S. Gabriele*)
mese di maggio ore 20.30 (alla *Grotta*)

Confessioni: *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.
S. Gabriele è disponibile un confessore, la domenica, prima della Messa.

Liturgia delle ore: Tutti i giorni a *S. Gabriele*: ore 7.30 Lodi - ore 18 Vesperi

Segreteria parrocchiale

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00
Il telefono è 051-879104

Direttore responsabile: don Giancarlo Martelli

e-mail parrocchiabaricella@virgilio.it

Redazione Baricella BO - P.zza Carducci 8 - Tel. 051879104

Sito internet <http://www.parrocchiabaricella.it>

Autorizzazione della Curia di Bologna

Prot. 2476 - Tit. 54 - fasc. Va del 21-8-1992

Stampato in proprio